Intervista con la Dott.ssa Marilena Ciciarello, vincitrice del Giuseppe Bigi Memorial Award 2015

Da quanto tempo svolge ricerca scientifica?

Da un sacco di anni! Da 18 anni, dal 1998 ovvero da quando sono entrata in tesi sperimentale. Mi sono laureata alla Sapienza a Roma dove ho poi proseguito con il dottorato e la specializzazione. Mi sono trasferita a Bologna nel 2009.

In quale ambito in particolare svolge la sua ricerca?

Mi sono laureata con una tesi sui meccanismi di controllo della divisione cellulare e dell'impatto che la loro alterazione può avere sull'instabilità genetica e quindi sull'insorgenza e la progressione dei tumori. Dal 2009, da quando mi sono trasferita a Bologna nell'Istituto di Ematologia 'Seragnoli', mi sono occupata di cellule mesenchimali, prima del loro ruolo nella medicina rigenerativa, poi adesso nel microambiente midollare. In particolare in questo momento sto studiando come le varie componenti del midollo interagiscono tra di loro e come le cellule mesenchimali possano svolgere un ruolo, non solo di supporto nella formazione delle cellule del sangue come è già noto, ma anche nell'avvio del processo leucemico.

Quali sono le ricadute pratiche sulla salute delle persone?

L'obiettivo della ricerca ematologica in generale è quello di trovare delle cure sempre più efficaci e sempre meno tossiche, che abbiano effetti collaterali meno forti sulla salute dei pazienti. Dal mio punto di vista, l'obiettivo è cercare di capire quali sono le interazioni tra le varie componenti all'interno del midollo che possono determinare l'inizio e la progressione della leucemia. Questi studi possono sicuramente contribuire a creare e sperimentare delle cure più efficaci per i pazienti.

In questo momento stiamo studiando in particolare quale ruolo un certo enzima può avere nel regolare le interazioni tra le varie componenti all'interno del midollo e in particolare nell'ambiente leucemico. Esistono già degli inibitori di questo enzima che vengono usati nella sperimentazione clinica e negli ultimi anni si è visto che l'uso di questo inibitore in associazione alla chemioterapia ne potenzia moltissimo l'azione, quindi andare a colpire la segnalazione di questo enzima può rendere la chemio più efficace.

Che cosa la entusiasma di più di questo lavoro?

Intanto mi entusiasma fare il lavoro che ho sempre voluto fare nella vita, cosa che per me è un privilegio di cui purtroppo non tutti possono godere. Quando ero piccola e mi chiedevano cosa volevo fare da grande, io dicevo che volevo essere Rita Levi Montalcini, perché all'epoca era la scienziata più famosa in Italia. Non penso che lo diventerò, ma faccio del mio meglio! Io penso che fare ricerca sia un lavoro bellissimo perché è un lavoro sempre diverso, mai uguale a se stesso e anche se fa parte del lavoro ripetere l'esperimento, ripetere le stesse cose un sacco di volte per dimostrare un'ipotesi, però ti spinge sempre a guardare le cose da un punto di vista diverso e quindi è sempre creativo nella sua ripetitività.

Quali sono invece le difficoltà maggiori che riscontra?

Fare questo lavoro in Italia non è facile. I ricercatori godono di poca considerazione e stima e sicuramente chi fa questo lavoro lo fa per passione e non per i riconoscimenti né di tipo accademico, né di tipo economico.
In più, negli ultimi anni in Italia c'è stato un progressivo definanziamento della ricerca; la ricerca non è tra gli obiettivi, tra le priorità della classe politica e ne risentiamo moltissimo perché purtroppo l'attività di ricerca ha bisogno di finanziamenti ingenti e continui per stare al passo con le tecnologie ed essere all'avanguardia. Invece in Italia il progressivo definanziamento della ricerca ci ha costretto a stare sempre un passo indietro agli altri.

Si aspettava di ricevere un premio di questo tipo?

No, sicuramente è stata una sorpresa appunto perché di solito in Italia non viene molto riconosciuto il lavoro dei ricercatori, soprattutto dei giovani ricercatori che non hanno alcuna visibilità dal punto di vista accademico.
Quando ho ricevuto l'email, pensavo che fosse uno scherzo! Ho girato la lettera al mio capo perché non ci credevo!

È il primo premio di questo genere che riceve?

Nella mia carriera accademica ho vinto tante borse di studio per studenti meritevoli, ho vinto la borsa per il dottorato, e per la specializzazione. Quando ho finito il dottorato il mio progetto è stato finanziato dalla Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (FIRC). Però un premio di questo genere non l'avevo mai ricevuto, cioè in un contesto così, come quello dell'ASH, dove i lavori sono di una qualità molto alta. Per me è stato un grande onore ricevere questo premio.

Come potrà esserle utile il premio? Ha già idea di come potrà impiegare questo contributo?

Io penso di usarlo per fare dei corsi che mi aiutino ad essere al passo con i tempi nel campo che sto studiando adesso, perché come dicevo, non sono molti anni che mi dedico a questo tipo di ricerca e quindi penso di avere bisogno di tenermi aggiornata sulle novità del campo.

A suo parere, come potrebbero le associazioni come la nostra sostenere ancora di più la ricerca scientifica?

Penso che il merito delle associazioni come la vostra sia quello di mettere a contatto diretto il mondo della società civile con quello della ricerca. Se posso fare un *mea culpa* a nome dei ricercatori, è spesso un nostro difetto quello di rinchiuderci nel nostro mondo, nel nostro laboratorio e non fare lo sforzo di essere più comunicativi, cioè di cercare di fare capire l'importanza del lavoro che facciamo e soprattutto che il lavoro che facciamo non ha un impatto immediato sulla salute delle persone. E' un lavoro che richiede molto tempo per ottenere dei risultati. Penso che associazioni come la vostra debbano insistere di più affinché i ricercatori escano dal loro isolamento e siano più comunicativi.

Ai nostri donatori cosa vorrebbe dire?

Intanto grazie! Per me e per tutte le persone come me che verranno premiate e sostenute nel loro lavoro. Penso che il merito di associazioni come la vostra sia quello di dare un riconoscimento a ricercatori soprattutto giovani che non hanno visibilità dal punto di vista accademico. E quindi ricevere questi premi può aiutare sia a livello di visibilità sia a livello di curriculum per ottenere ulteriori riconoscimenti e nella fattispecie dei finanziamenti di una certa entità per poter proseguire nel loro lavoro.